

- 10 -

Capo Terzo.

Del Porto di Trapani.

- I. Il Porto, che altro non è , se non un Luogo re-
cluse vicino al Lido, costituisce l'Ornamento
maggiore delle Città Marittime. Si rende una Cit-
tà rinomata, e famosa , allorché possiede un Por-
to sicuro , ben grande, e capace a ricevere nel
suo Circuito una quantità di Legni di qualunque
sorta si fossero. Ivi, come a sicuro asilo, e
specialmente nel tempo d'Inverno, in cui più ga-
gliarde insorgono le tempeste, corrono ben volen-
tieri le Navi delle Nazioni Straniere. Ed ivi
trovano esteso il comodo a potervi agiatamente
riposare. In un Porto sicuro, non corrono perico-
lo le Barche di naufragare, ed in un Porto ben
grande risiedono con tutta la comodità.

2. Il Porto di Trapani, tanto decantato dagli Sto-
rici Antichi, e Moderni, è un Luogo troppo adat-
tato a ricevere nel suo Seno una gran quantità
di Navi, e conservarle con sicurezza ne' suoi
Mercantili Negozi. Questa è la ragione , per cui
viene appellato : Porto Famoso , Insigne, Capace
a ricevere una quantità di Navi, Celeberrimo, Ma-
gnifico, Sicuro, e Perfettissimo. E per discorrere
coll'Autorità alle mani, è da sapersi; qualmente

il Porto di Trapani, secondo Samuele Bochart, ed Ofmanno, prese Nome dalla voce fenicia Darban, che in Latino vale lo stesso, che Aculeus; cioè formato in Angolo Acuto. Poscia derivatamente da Darban, ne venne Drepanum, o Portus Drepani, come lo dissero Polibio, e Cluverio.

3. Porto assai famoso appresso il citato Polibio, e Virgilio, come osservò Cluverio, il quale favellando del Site di Trapani disse queste parole = Situm est Drepanum in Peninsula, cujus latus Meridionale Insignem illum Virgilio, Polibioque memorandum cingit Portum. =

E soggiunge parimente, esser questo il Porto descritto da Omero lib. 9. Odiss: nel quale approdò Ulisse. Benché intorno ai Viaggi di costui discorran altri diversamente.

4. Anche da Moderni Scrittori viene assai commendato il Porto di Trapani. Briezio ne loda la Capacità =Capacissimus est, Navesque grandiores tenere potest. = Così ancora lo appellò Giovanni Reischio = Insignem, et maximarum Navium Capacem. = Il P. Giannattasio scrisse = Drepanum Portu celeberrimum. = Giuseppe Rosaccio nel suo Teatro l'intitola: Magnifico. Hofmanno nel Lessico dice, che sia Ca-

pacissimo ; E Giuseppe Carnevale lo riconobbe per sicuro, e perfettissimo. Il che pure confermò Nicolosi allorché scrisse= Portus Capax, et omnino perfectus. =

5. Che tale sia il Porto di Tr^opani , quale sin ora da tanti Storici Antichi, e Moderni viene decantato, Noi vogliamo maggiormente confermarlo , prima di tutto coll'Esperienza, e poscia con i fatti. Questo Porto dunque v'è situato nella Parte Meridionale della Città. Si stende il suo Circuito , quasi da Tre Miglia Italiane, capace perciò a ricevere nel suo Seno una gran quantità di Barche , di qualunque sorta elle si fossero. Infatti dalla Porta di Galli, sino a quella della Grazia, vi stanno ancorate, o tirate in terra nella Rada tutte le Barche piccole de' Trapanesi. Tali sono le Peschereccie , li Liudelli , li Schifazzi, quali tutti poco più , o meno arrivano al numero di quattrocento.
6. Vi risiedono appresso, sino alla Casa della Pratica , tutti li Bastimenti grossi, cioè li Sciacbecchi, le Polacche , le Tartane, le Corvette, le Navi ed altre di varj Nomi, tanto proprie de' Trapanesi; quanto ancora delle Nazioni Straniere,

che arrivano in questo Porto. Venti passi in circa dopo la Casa della Prattica , siegue un braccio di Terra, che si stende in mare da dieci Canne, costruito a bella Posta di Pietre Intagliate con suoi gradini appellato il Ponte. Serve questo per comodità di quelle Barche, che vogliono ivi approdare, o pure per quelle, che devono da Trapani discostarsi. A tal uopo vi risiedono a canto di questo braccio diverse Feluche, Liudelli, ed altre Barche, per chi arriva, e per chi parte.

7. Vicino di Porta Ossuna vi approdano varj Schifazzi, alcuni pieni di Cantoni di Favignana per esercizio delle Fabriche, ed altri carichi di legna da far fuoco per uso de' Cittadini. Da questa Porta poi sino al Forte di S. Francesco, ed anche nella Rada verso Ponente vi si postano tutti que' Liudelli, quale ne' tempi opportuni, si portano alla Pesca de' Coralli ne' Mari di Barberia. Queste Barche nel tempo, che non vi è Pesca, se ne stanno ancorate, o tirate in Terra nella Rada, vicino il Convento de' PP. Cappuccini. Accanto l'Isoletta di S. Antonio, dimorano tutte quelle Barche, che devono consumare la Contumacia.

Nel Centro finalmente del Porto, che v'è situato nel mezzo della Colombara, e l'Isola del Ronci-glio vi stanno ancorati tutti li Bastimenti Mercantili, e di Guerra, come sono le Navi, le Bombarde, le Fregate, i Vascelli.

8. Per mantenere poi ben pulito, e netto il Porto, e Molo vi è a bellaposta stabilita una particolare Diputazione. Questa viene composta dal Governadore della Piazza, dal Regio Segreto, e dal Proconservadore della Città col suo Maestro Notajo, e Subalterni. Cura di questa Diputazione Ella è di esiggere il Palangaggio delle Barche delle Nazioni Straniere, ed il Denaro, che si ricava dal Prodotto della Salina del Colleggio. Erogare il detto denaro, per nettare il Porto dal Fango. A tale effetto vi sono gli Annetta-Porto, e le Tartanelle con tutti gli Arnesi necessarj. Mantenere sempre pulita la Rada, e tutto quel pezzo di Terreno, sino alle Mura della Città, che vien frenato dalla Banchetta. Conservare sempre illuminato la Notte il gran Fanale di trentotto Lumi nel Forte della Colombara, per Guida delle Barche, che arrivano di notte tempo nel Porto: Dar soccorso alle medesime nelle gran tempeste, e non per-

mettere, che nell'entrare nel Porto si naufragassero . E finalmente cura, e vigilanza del Capitano del Porto, sarà di far postare ne' suoi proprj luoghi li Bastimenti nella Rada. Siccome d'invigilare sopra la condotta de' Travagliatori, e subalterni.

9. Ad esprimere poi con i fatti la Capacità di questo Porto, basta sapere, che nel medesimo si son veduti delle varie guerriere Funzioni. Quindi il Porto di Trapani per li tanti Combattimenti ivi accaduti venne appellato Naumachio, cioè adatto, e proprio ai combattimenti Navali. Giacché Naumachia era un luogo, ove si combatteva in Mare. E così in questo Porto di Trapani seguì il Combattimento tra l'armata Cartaginese, e la Romana colla disfatta della Seconda. Veniva questa guidata da Appio Claudio Console Romano. Dalle cento trenta Galere colle quale era entrato in battaglia contro di Aderbale appena poté salvarne trentasette, avendone nella Zuffa perdute da Novantatre, come si disse nel Capo I. num.24.
10. Nel medesimo Porto entrò Fabio Numerio altro Console Romano con numerosa Squadra di Quatiremi

per assediare la Città di Trpani. Quindi avendo posto l'Occhio sopra l'Isola Peliade, o sia Colombara, gli riuscì sorprenderla di notte tempo, e farla sua. Infatti dopo di aversene reso Padrone passò a fil di Spada tutto il Presidio, che ivi aveano posto i Cartaginesi, come si disse nel medesimo Capo num: 28.

II. Nelle stesso Porto entrò Cajo Luttacio, anche Egli Console Romano con due cento Quinqueremi, per espugnare Trapani, difesa in quel tempo da' cennati Cartaginesi. Questo Console essendo entrato in battaglia colla forte armata di Annone Generale Cartaginese, dietro un lungo cimento restò alla fine vittorioso. Perdette Annone da cinquanta Navi, e coll'altre fuggendo andò a salvarsi sotto l'Isola del Marettimo da onde si era partito, come par anche si disse al num: 31.

I2. Finalmente in questo Porto di Trpani l'anno di Cristo 1269. seguì il Combattimento tra trentadue Galee Veneziane, e ventisette Genovesi colla Vittoria delle prime. Tanto ci fanno sentire Vincenzo Nobili nel suo Tesoro Nascosto, ed il P. Gio: Andrea Massa da Finale nella Sicilia in Prospettiva par: I. de' Porti, Seni, e Golfi pag:272.

Leanti To: I. cap.3.pag: 86.

13. Nell'anno 1550. si viddero in detto Porto quaranta Navi di Gabbia tutte proprie de' Naviganti Trapanesi, oltre alle quattro Galee, per uso della Città: Tante altre Barche, che di tratto in tratto si fabbricavano, e si mettevano in Mare, come altresì al presente si pratica. Nel Porto di Trapani pensò stazionarsi l'Armata Veneta, quasi per lo spazio di tre anni continuati, guidata da S.E.D. Angelo Emo, per umiliare l'orgoglio de' Tunèsini. Vedi la Storia dell'anno trenta, sotto gli anni 1784. 1785. 1786. In questo Porto finalmente si son veduti anno per anno una gran quantità di grossi Bastimenti, ascendenti alle centinaja, per far compra di Sale.
14. Intorno al Porto vi sono varj Scogli, ed Isolette, che tutte gli fan corona, come a loro Sovrano. Dentro del Porto se ne vedono due. La Prima appellata di S. Margarita, e volgarmente detta lo Ronciglio. (I) Questa Isoletta guarda da Trapani per la parte del Mezzodì, e si discosta dal Lido, giusta le misure di Francesco Negro centé passi. Fu fatta costruire, e ridotta a Salina a proprie spese dal Sig.^r D. Francesco Saura duca di Castel-Monte, con sua Casina, e Magazzeni per uso della

medesima Salina .

15. L'altra Isoletta per lo fianco di Ponente, dentro il Porto di Trapani si appella di S. Antonio. Serve quest'Isola per consummare la Contumacia tutte quelle Barche infette, che arrivano nel Porto . Si trova questa quasi attaccata alla Scogliera del Nuovo Lazzaretto costruito dietro il Giardino de PP. Cappuccini, e sotto la Carolina . Per comodità degl'Infetti , vi fù di recente nell'Isola anzidetta fabbricato un Magazzino.(2)
16. Sulla bocca del Porto vi è un Isola, detta anticamente Peliade, ora la Colombara per una Torre ivi piantata , e di cui abbiám parlato nel Capo I. num.28. Ora soltanto ci resta soggiungere, che il Forte di detta Colombara signoreggia le Isole vicine delle Colombe, (3) di mezzo , di S. Antonio, e la Piana colla lingua di Terra nominata Pietrapalazzo. Il detto Forte custodisce il Porto, e corrisponde col Baluardo della Città detto di S. Francesco.
17. Dietre l'Isola di S. Margarita, o sia dello Ronciglio, vi è un'altra Isoletta detta della Savorra. Ella è formata artificiosamente dalla Savorra, che andavano a buttare in quel luogo tutte le Bar-

che , che approdavano vuote in Trapani. In quest'I-
sola il Barone della Savorra D. Giuseppe Gianquin-
fo l'anno 1806.vi costruì una Salina, e gli fa-
bricò una graziosa Casina con Cisterna, e diversi
Magazzini, per uso della medesima. Come appare per
un Privilegio concesso a detto di Gianquinto dal
nostro amabilissimo Sovrano Ferdinando III. Borbo-
ne.

18. Viene appresso un'altra Isoletta , nominata l'I-
sola Calcara, in dove vi è una Torre , ed una Chie-
sa dedicata a Santò Alessio. E perciò l'Isola viene
detta ancora di S. Alessi. Antonio di Alfanzo Re-
gio Cavaliere , ebbe concessa dal Re Ferdinando
detto il Cattolico la facoltà di potere edificare
una Salina nel mare di Trapani l'anno 1504.per la
quale ebbe l'Isola della Calcara . Come ancora
di poter costruire un Faro nel Porto della mede-
sima Città, co' dritti, che si pagavano agli al-
tri del Regno. Al presente si possiede detta Sa-
lina dalli Signori della Casa Ferro. Vi sono di-
verse Case attaccate alla Torre, ed alla Chiesa
anzidetta; siccome varj Magazzini per uso del Sa-
lato, e del Barcareccio dell'antica Tomnara dell'I-
sola delle Gerbe, allorché si calava da' Trapanesi.

19. Finalmente vicino la Torre di Nubbia vi è un'altra Isoletta nominata Raisidebbi. Fanno menzione di quest'Isola, come di tutte l'altre descritte il Can.^{co} Orlandini nel suo Trapani succintamente descritto, ed il P. Gio: Andrea Massa nella Sicilia in Prospettiva. Il Barone della Chiusa, vi costrussè nella medesima una Salina con diversi Magazzini, ed anche un Mulino a vento per la triturazione del Sale.

20. Fuori del Porto di ^oTrapani, presso a sei Miglia vengono due Isolette appellate le Forniche, e forse così dette, perchè mostrano l'apparenza di minuti Sassi Lipposi. In queste Isole non vi sono Ridotti, o Cale, per ricetto de' Corsari. Frattanto nella Maggiore di Esse, li Signori Pallavicini vi fabbricarono una fortissima Torre, munita con quattro pezzi di Artiglieria, ed in dove al presente vi risiede il Presidio Militare. Siccome ancora vi aggiunsero diverse Case, e Magazzini per uso della Tonnara. Questa è la Principale delle Tonnare di Trapani, per la Pesca, che annualmente si fa de' Tonnì ben grossi, ed in quantità. Vi è ancora in questo Luogo numerosa Pesca di Alalonghe, di Locuste appella-

te Carabbè da Aristotile, e di Gamberi, che Plinio appellò Leoni.

21. Dodeci miglia in circa distante da Trapani vi è l'Isola detta la Favignana, la quale anticamente veniva appellata Egusa. Ella gira da quattordici Miglia, secondo le misure di Francesco Negro. Ha un Territorio fertilissimo, nel quale non vi si desiderano vive sorgenti d'Acqua. Nel suo Mare vi si fa copiosa Pesca di Tonni . Il P. Nicolò Giannattasio in Geograf: restrinse in poche parole tutte le prerogative di quest'Isola allorché disse = Favognana Soli Ubertate, Tymnorum Piscatu, et Cartaginensium Clade Nobilis.= Vi sono diversi Seni, e Ridotti, sicuri , e capaci, per ivi fermarsi, e gettare le Navi le loro Ancore.

22. Favignana tiene una valida Fortezza nominata di S. Catterina, con Presidio , e Governadore, che presiede ad un altro Forte detto di S. Giacomo, eretto nella stessa Isola. Fù questa accresciuta di Fortificazioni nel 1655. dal Duca dell'Infantado viceré di Sicilia, che vi si portò personalmente a vederla. Gli antichi Isolani abitano nelle Sotterranee Grotte, incavate nelle Per-

riere. Ma poi si fabbricarono le Case nel Pian Terreno, e vi si costrusse una bellissima Madre Chiesa sotto Titolo di S. Michele. La sua Popolazione arriva al presente, quasi a due Mila anime pocoppiù, o poco meno. (4)

23. Sorge ancora per Ponente dirimpetto alla Marina di Trapani , e non più di nove miglia distante un'altra Isola detta Levanzo, Probanzia in Latino. Ci assicura Orlandini, appellarsi con tale Nome, per essere montuosa, e scoscesa. Ma Cluverio tirando l'Etimologia dalla voce Phorbantia, dice, che un tal Nome acquistò a Vaccis, et Armentis, animali, de' quali per avventura in altri tempi abbondava quest'Isola. Gira da otto Miglia, ed abbonda di Legname. Vi sono delle Vigne con picciole Casotte, per comodità di que' pochi Abitanti, che vi risiedono. Ha molte Cale, e Riddotti per refugio delle Barche , che colà cercano asilo.

24. A fronte delle Maremme di Trapani giace un'altra Isola detta Marettimo. Ella è abbonante di Legni Selvaggi, e di perfettissimo Timo, ed in conseguenza di ottimo Mele. Il Nome di Marettimo , dice Orlandini, lo prese dalla Copia del Me-

le, che da suoi Alveari si raccoglie. Quasi dir si volesse = Mare del Tiro, Erba del di cui Fiore le Api ben volentieri si pascono. Altri però vogliono, essere più tosto voce derivata dall'Antico Nome latino Maritima, corrotta poi in Maretime. Gira quest'Isola da undeci Miglia, m/a da Trapani se ne allontana intorno a trenta. Sul gran Promontorio, che in Essa sporge, terreggia il bel munito Castello, di cui in antico M.S. si legge, che sia fortissimo, si per l'eminenza del Sito, come ancora, perché da ogni parte vien fiancheggiato da Balze, e Rupi. Di sorte che altra Strada non s'incontra, per condursi in quello, fuori di una sola tutta scoperta, ed esposta a i Cannoni, ed alla Moschetteria del Presidio. (5)

25. Girano le Cime del Maretime, e fanno di continuo scoperta, diverse Guardie, che per lo più sono i Soldati della Dotazione di Favignana. Tuttociò per sicurezza del Mare, e prevedere le insidie de' Nemici, e ruberie de' Corsari. Come ancora per avvisare collo Sparo del Cannone, quanti Bastimenti Nemici si aggirano attorno all'Isola. Frattanto tutte queste Isole di Favignana, di Levanzo, e del Maretime, come avanti cennai, sono della Giurisdizione di Trapani, come

a quello più prossime, ed al Governadore della Piazza soggette. Da Trapani ricevono le Provvisi-
sioni, unitamente alla Truppa, che di tempo in
tempo vi si porta a presidiarle.

26. Di più contiene Trapani del fianco di Tramonta-
na, e vicino la Torre detta di Ligni, presso
la punta della Falce uno Scoglio, appellato del
Malconsiglio. Questo, come dice Orlandini fù di
cattivo Augurio, e d'infelice riuscita per li
Francesi. In questo Scoglio fù conchiusa la Strag-
ge loro, per opera di Giovanni Procida, allor-
ché travestito da Monaco se ne venne in Trapani,
per conferire segretamente con Palmerio Abbate
Trapanese. Si avverò questa Stragge nell'anno
1282.a 30 di Marzo ad ora di Vespro, notata nelle
Storie col Nome di Vespro Siciliano.

27. Finalmente vi sono vicino a Trapani altri due
Scogli. Uno appellato de' Porci, così detto per-
ché sott'acqua vi sono diversi Scoglietti, che
mostrano l'apparenza di tanti Porci. Contigua a
questo Scoglio, vi era un'Isola appellata di S.
Vittore colla Tonnara. Per impetuosa violenza
di gagliardo Terremoto, né dell'Isola, né della
Tonnara, ne appare più vestigio alcuno. Venne,

e questa , e quella ingojata dall'Onde. Tanto ci assicura Vincenzo Nobile nel suo Tesoro Nascosto Cap.5.pag:204. e lo conferma ancora il P. Gio: Andrea Massa nella Sicilia in Prospettiva. Tuttavolta lo Scoglio delli Porci è distante quasi un Miglio a Maestro dalla Torre di Lignì.

28. L'altro Scoglio della parte di Tramontana, v'è situato dirimpetto la Torre, e Tomnara di S. Giuliano. Egli v'è distante mezzo miglio a Tramontana. Viene appellato l'Isola degli Asinelli, forse perché qui si f'è Pesca abbondante di questi Pesci. Altri però la chiamano : Isola di Lesinelle. In questo Scoglio non tanto facilmente vi si può scendere , a causa di esser ivi Sassi appuntati, ed a forma di Lesine.

29. Ma basta fin qui del Porto di Trapani tant'è celebrato dalli Storici antichi, e Moderni. Porto , come sin'ora abbiam dimostrato commodissimo alle Navidelle Nazioni Straniere. Sicuro da qualunque Naufragio. Capace di qualunque Numerosa Armata. Utile alli Cartaginesi nel tempo della Guerra Punica, per il Traffico dell'Africa, e suo Commercio. E finalmente Naumachio, e famoso per le Battaglie Navali, e di considerazione ivi accadute.

=====

(Note del Capo Terzo)

- (1) Si appellò quest'Isola di S. Margherita , a causa di una Chiesa costrutta in onore di detta Santa, e per un Voto fatto dalla Città, liberata per sua Intercessione da una Fiera Marina . Era questa di smisurata grandezza detta = Pesce Cane.= che infestava il Porto. Fatto il Voto, il Mostro andò ad arenare nell'Isola dello Ronciglio. I Trapanesi p. gratitudine, alzarono una Chiesa in onore della Santa, principale Padrona contro le Fiere Marine. Frattanto questa Chiesa fù fatta demolire dal Duca d'Alba Viceré di Sicilia, per timore , che i Nemici non se ne valessero per fortino, e battere la Colombara .
- (2) Vicino questo Scoglio accadde un fatto portentoso . Viene riferito da Vincenzo Nobile: Tesoro Nascosto cap. 21. pag: 723. Uno de' Porcelli di S. Antonio, di que' che andavano procacciandosi il Vitto per la Città(Privilegio concesso da Carlo V Imperadore alla Compagnia di S. Antonio l'anno 1535.) essendo uscite fuor delle Mura, fù vedute da Marinari forastieri. Il Capitano de' medesimi, stava acconciando la Carina della Nave vicino all'anzidetta Isola. Quindi si carpirono il

dette Porcello , e lo gettarono preso dentro del
lo Vascello. Ripresi del Furto, risposero scher-
zando = I Santi non mangian Porcelli, ma bensì
Noi suoi Divoti. L'infilzarono dunque allo Schi-
done, senza mai poterlo arrostire , con quante
legna vennero loro alle Mani. Così sanguinoso,
e più crudo , che cotto, sel tranguggiarono. Ma
che? Se gli appiccò nelle Viscere un fuoco sì
fiero, che a rinfrescare l'ardore si lanciarono
in Mare, ed un Mare non fù bastante a spegnere
l'interno fuoco. Finalmente veggendo sopra di
se il castigo del loro peccato fecero voto a S.
Antonio Abbate di edificargli una Chiesetta, se
lor concedesse la grazia. Cessò l'interna arsu-
ra , e su lo Scoglio fabricossi la Cappella, e si
appellò S. Antonio del Mare. Di questa Chiesa
al presente appena se ne scorgono li vestigi, diroc-
cata mi figure dalla voracità del tempo o per
altro motivo. Tuttavolta l'Isola trattiene ancora
il Nome di S. Antonio del Mare.

- (3) L'Etimologia di Colombara si forma al dire dell'Or-
landini , e delle Colombe , che annidano in un
altro Scoglio , da questo non guari distante .
O più tosto dalle Colombe dedicate a Venere , ri-

verita qual Daità nel famoso Tempio sul Monte Erice. Favoleggiano gli antichi Idolatri Ericini , che ogn'anno all'apparire delle Colombe , gli celebravano la Festa co' Sacrifici Anagosi, cioè di Pellegrina/ggio, credendo, che la Dea dopo il Viaggio dell'Africa, se ne ritornasse al suo Soggiorno.

(4) La Favignana è un Isola di pertinenza di Trapani, e soggetta al Governadore Militare della medesima Piazza. Quindi possono considerarsi quest'Isolani, come tanti Trapanesi, de' quali ne imitano la favella , il Costume, ed anche il Valore.

(5) In questo Castello del Maretimo, come altresì nel Forte di S. Catterina di Favignana vi stanno Prigionieri in Vita i Rei di Stato . Presso l'Acqua del Maretimo, per Secreto comando del Re Pietro di Aragona fù mazzerato in fondo al Mare, entrò un Sacco con i suoi Nipoti Alaimo Leontino. Questo Guerriero tanto famoso, dopo avere gloriosamente difesa la Città di Messina nell'assedio, che per mare , e per terra la cinse il Re Carlo di Napoli, dopo il Vespro Siciliano. Dopo di essere stato dall'Aragonese eletto suo Generale dell'Armi , e Primo Giustiziere del Regno, vinto dalle

lusinghe della Moglie , ordì una fiera congiura
contro del suo Re, per cui in pena fù in quel
mare gettato.